Il calcio si ossigena lontano dalla città

L'allenatore dei campioni non ha dubbi: «Siamo la squadra da battere»

Una Juventus da «tris» nei progetti di Vycpalek

Campionato, Coppa Italia e Coppa dei Campioni obiettivi dei bianconeri - Alcuni problemi di ringiovanimento: Spinosi sarà il nuovo libero al posto di Salvadore - Altafini teme la concorrenza del ricostruito Bettega

VILLAR PEROSA — Bettega e Morini si allenano e si... divertono.

SERVIZIO

TORINO, 5 agosto

Pochi esperimenti ma tanta, tantissima esperienza in più. E' questa una consapevolezza tutta nuova, cementata e rinvigorita dalla esaltante esperienza della stagione passata, non indifferente.

Oggi è stata giornata di riposo in quel di Villar Perosa, per i bianconeri, molti hanno ricevuto la visita gradita dei familiari: i genitori, le mogli, i figlioletti ancora incerti sulle gambe. Altri si sono cimentati in lunghe ed accanite partite a tennis, altri infine si sono dedicati alla pesca delle trote, passatempo preferito da chi ha i nevi più saldi, la pazienza più certosina. Da domani il menù di lavoro (quello dei pasti accuratamente predisposto dal dott. La Neve in linea con la ormai tradizionale dieta dell'uovo alla coque, non cambia) sarà ridotto: una seduta al giorno ma sostanziosa quant'altre mai.

Ecco, la Juventus è tutta qui: aspetta con grandissima calma i suoi grandi impegni che sono molteplici e assillanti, oltre che severissimi. C'è il campionato che la squadra di Vicpalek ha vinto negli ultimi due anni e che vuole forte dell'esperienza acquisita in queste ultime stagioni ribadire con il tris. C'è la Coppa dei Campioni che la Juventus insegne invano da parecchio, da troppo tempo ormai. Nella stagione scorsa, per la prima volta nella lunghissima ultrasettantennale storia del sodalizio di Galleria S. Federico, la Juve è arrivata alla disputa della finale della più prestigiosa competizione europea per club, bruciando le non molte *chances* di battere l'Ajax per la irrazionale velleità e la presuntuosa pretesa di affrontare i campioni in carica, i fortissimi olandesi di Kovacs, con una squadra a tridente, che aveva due punte notoriamente spuntate come Anastasi e Bettega in precarie condizioni fisiche, e che lasciava delittuosamente in panchina il generosissimo Cuccureddu con un gesto estremamente ingeneroso anche sul piano umano.

«Puntiamo al triplice obiettivo — dice e ripete Vycpalek senza mezzi termini — dello scudetto, della Coppa dei Campioni e della Coppa Italia. Dopo l'esito della stagione passata non possiamo certo tornare indietro, rifugiarsi in programmi meno ambiziosi o più modesti.

«La stagione scorsa ci ha dato una grossa esperienza — ha continuato Vycpalek — sia sul piano del Campionato che su quello dell'attività internazionale. Noi puntiamo a salire sempre più in alto. Non è stato possibile agganciare Riva nè Mazzola: abbiamo Bettega, però, che tornerà al suo miglior rendimento, abbiamo la squadra fortissima, consapevole delle sue possibilità. Siamo pronti ad affrontare la stagione che incomincia nel ruolo di squadra da battere».

La Juventus va avanti per la sua strada e si rinnova. In attesa che Boniperti risolva personalmente i problemi degli ingaggi (ma non dovrebbero esserci casi clamorosi, visto che nessuno dei giocatori ha guadagnato clamorosamente posizioni rispetto alle quotazioni che aveva allo inizio della stagione passata) Vycpalek è alle prese con un solo problema di natura tecnica: il ringiovanimento della squadra mediante la immediata sostituzione di capitan Salvadore, poco meno di 34 anni, con un libero più giovane, destinato a durare nel tempo.

Salvadore, con estrema serietà, ha ammesso di comprendere le esigenze della società e di essere pronto a fronteggiare l'urto dei colleghi più giovani, anche se non rinuncia a difendere il suo posto. Vycpalek da parte sua ha già predisposto i piani: il libero designato è Luciano Spinosi, romano, 23 anni, terzino della Juventus e della Nazionale, anche se per inclinazione e per complessione fisica più votato e più adatto al ruolo di stopper, di terzino centrale cioè.

In un primo tempo Spinosi non voleva acconsentire all'esperimento (finora ha fatto il libero una sola volta, contro il Palermo, fornendo scarse indicazioni sulla sua adattabilità per la mediocre levatura dell'avversario) ma poi ha fatto marcia indietro e ha ammesso che per lui è una strada nuova, che gli apre addirittura prospettive promettenti anche sul piano della utilizzazione in Nazionale.

Mercoledì prossimo, nella prima partitella a tutto campo che Vycpalek farà disputare ai suoi atleti, Spinosi ricoprirà per la prima volta in questa stagione, in via del tutto sperimentale, il ruolo di libero. In concorrenza con lui, oltre a capitan Salvadore, che non mollerà certo facilmente la sua maglia e la fascia, ci sono almeno altri due uomini: Giorgio Mastropasqua, 22 anni, cresciuto nella Juventus ma parzialmente maturato negli ultimi tre anni trascorsi in Umbria (a Perugia prima, poi a Terni; sotto Mazzetti e Viciani) libero di ruolo ma forse un po' troppo poco autoritario per assurgere immediatamente al rango di titolare in una formazione così severamente impegnata come la Juventus appare. L'altro è Claudio Gentile, non ancora ventenne, nato a Tripoli ma italianissimo a tutti gli effetti, grintoso come pochi, fermamente deciso a bruciare le tappe, con il suo caratterino da pioniere, nel mondo del calcio. Le prossime esibizioni dei campioni d'Italia in carica ci diranno se il vecchio «Billi» Salvadore riuscirà a difendere la sua maglia o se dovrà inchinarsi anche lui alla legge del tempo.

Un altro che alle ferree complicazioni che l'età comporta comincia, se pur parzialmente, a venire a patti è Altafini che quest'anno, per il pieno recupero di Bettega (cui Vittorio Gonzales, allenatore romano di origine cubana, sta restituendo vitalità ed entusiasmo) è ormai rassegnato a far da comprimario. Ha 34 anni, conscio delle energie che ancora gli restano da amministrare, Altafini accetta di buon grado il ruolo di rincalzo, senza smaniare come faceva l'anno scorso.

«Al mio arrivo a Torino — dice oggi, sorridendo, Altafini — morivo dalla voglia di farmi conoscere a fondo, di dimostrare quanto ero ancora in grado di dare. Ora che tutti sanno tutto di me sono estremamente tranquillo. Il campionato è lungo, c'è gloria per tutti. Corro un solo rischio: se le cose alla Juve dovessero andare estremamente bene, io potrei anche non trovare mai posto. Ma a quelle condizioni, mi andrebbe bene lo stesso».

Per il resto la Juve non sembra aver problemi. Se Spinosi dovesse meritare il posto di libero ai danni di Salvadore, Longobucco e Marchetti sarebbero i terzini, Morini manterebbe il ruolo di stopper, Furino, Cuccureddu, Capello e Causio sarebbero i centrocampisti (con quest'ultimo in posizione più avanzata degli altri), Anastasi e Bettega le punte.

Una Juventus da tris? Non è da escludere.

Giancarlo Eola

VILLAR PEROSA — La Juventus 1973-'74 schierata nella formazione-tipo (più il «tredicesimo») nella quiete del suo ritiro alpino. Da sinistra in piedi: Salvadore, Morini, Altafini, Spinosi, Bettega, Zoff, l'allenatore Vycpalek; in ginocchio: Capello, Cuccureddu, Anastasi, Marchetti, Causio, Furino.

Maestrelli è sicuro dei suoi ragazzi

La Lazio sarà ancora la «squadra miracolo»

Sull'Appennino emiliano si sono ritrovati gli stessi atleti dell'anno scorso - Chinaglia: «Non pretendo ottanta milioni»

SERVIZIO

PIEVEPELAGO, 5 agosto

La Lazio qui a Pievepelago sull'Appennino modenese c'è stata assieme al suo presidente Umberto Lenzini il quale puntualmente ogni estate torna nel suo feudo in queste terre.

«Sono qui — ci ha detto Lenzini che si è installato con la famiglia in un albergo dell'Abetone a pochi chilometri da Pievepelago — solo per riposarmi. Se volete parlare della Lazio c'è Maestrelli con tutta la sua équipe e fra pochi giorni sarà presente anche Sbardella, incaricato dalla società a condurre in porto la campagna reingaggi entro limiti ben definiti poichè, come tutti sanno, la situazione economica della Lazio è abbastanza pesante».

Dai mille metri dell'Abetone scendiamo ai 700 di Pievepelago dove, per la Lazio, i primi giorni del ritiro sono trascorsi del tutto sereni. Maestrelli dice di aver trovato l'ambiente ideale per condurre il lavoro programmato che prevede il susseguirsi di passeggiate, frammiste a footing, su e giù per i pendii dei sentieri che si trovano tra i boschi.

La comitiva alloggia all'hotel Bucaneve: ci sono Pulici, Moriggi e Avigliano (portieri); Facco, Polentes, Petrelli, Wilson, Oddi, Tinaburri, Labrocca (difensori); Martini, Re Cecconi, Nanni, Inselvini, Frustalupi, Mazzola II, D'Amico, Borgo (centrocampisti); Chinaglia, Garlaschelli, Manservisi, Chimenti, Tripodi (attaccanti).

I nomi nuovi sono pochi. Ci sono però tutti i protagonisti dello stupendo campionato 1972-73. Problemi di affiatamento Maestrelli non ne ha proprio. Deve solo riprendere il discorso che la «Lazio del miracolo» interruppe pochi mesi fa. Lo diciamo a Maestrelli, il quale dimostra di non gradire l'etichetta di «squadra miracolo».

«Noi — afferma il trainer — abbiamo ottenuto quel terzo posto grazie ad un lavoro meticoloso, svolto da tutti con grande determinazione. All'inizio avevamo affrontato il torneo con spirito garibaldino, poi ci siamo trovati tra le grandi perchè la squadra giocava bene ed abbiamo insistito facendo tremare la Juventus e tutte le altre fino a pochi minuti dalla conclusione del torneo. Ora si tratta di ricominciare da capo in umiltà, facendo però tesoro di quella esperienza. Ecco, il mio compito più gravoso era quello di portare i giocatori al livello atletico e psicologico che avevano un anno fa di questi giorni e, gradualmente, far loro capire che il posto della Lazio è tra le protagoniste anche per gli anni a venire».

Allora prevede un ottimo campionato anche per questo anno?

«Non è più costume ipotecare l'avvenire, le posso assicurare che saremo ancora in grado di dare del filo da torcere a Juventus, Milan, Inter, Torino e alla Roma di Scopigno e Prati tanto per citarne qualcuna. Dimostreremo insomma che la Lazio, società in squadra, si è data una dimensione nuova, confacente alla squadra di rango».

Per quanto riguarda la rosa dei titolari, arricchita da alcuni giovani, fra i quali il solo Inselvini con una certa esperienza, sia pure a livello di Serie B, Maestrelli ha ribadito che il più bell'affare la società lo ha fatto confermando tutti i giocatori dell'anno scorso, e che l'ex bresciano Chimenti, Tripodi e gli altri e in modo particolare i primi due rappresentano quei validi ricambi di cui la squadra scarseggiava.

Abbiamo trovato, insomma, un Maestrelli soddisfatto alla testa di una équipe serena. L'idilliaca atmosfera potrebbe interrompersi martedì, quando arriverà Sbardella per sottoporre i giocatori alla firma del contratto. Nel clan laziale si assicura che il clima di distensione che ha caratterizzato queste prime giornate non lo sarà più tanto per le questioni economiche. Anche Chinaglia, del quale si dice può presentare il «caso» più difficile, ha smentito di aver chiesto un ingaggio iperbolico (80 milioni al posto dei 52 ottenuti l'anno scorso).

«Non sono un piantagrane — ci ha detto il centroavanti — come professionista ho dei diritti e dei doveri e saprò trovare il giusto indirizzo. I mie obiettivi sono di ottenere un equo trattamento economico e segnare tanti gol. Nel prossimo campionato dovrò recuperare le cinque reti che non ho marcato l'anno scorso. Sono certo che almeno una quindicina di gol riuscirò ad infilarli alle spalle dei portieri avversari».

Chinaglia è uno che preferisce i fatti alle parole e lo ha dimostrato non appena Maestrelli ha invitato in campo i giocatori per le solite partitelle scioglimuscoli fra difensori e attaccanti. Il primo gol in allenamento lo ha segnato Garlaschelli e anche Chinaglia non è mancato all'appuntamento. Sbardella è avvisato!

Il rientro della Lazio nella capitale è previsto per il giorno 20 dopo aver giocato il 14 a Pievepelago contro una rappresentativa dell'Appennino, il 19 a Viareggio. Per il 22 agosto è in programma una amichevole a Frosinone, il 26 debutto all'Olimpico contro il Genoa.

Luca Dalora

PIEVEPELAGO — Re Cecconi si allena portando a spasso Petrelli.

A San Pellegrino nerazzurri a spron battuto sin dall'avvio

HH: «Puntiamo a vincere sempre soprattutto contro Milan e Juve»

Per il «mago» Boninsegna merita un posto in nazionale - Battute scherzose di Mazzola

SERVIZIO

SAN PELLEGRINO, 5 agosto

Helenio Herrera che non vuol polemiche! E' verosimile? Sarebbe come snaturare il «personaggio». Lui lo dice, ma intanto offre... i capelli per farseli tirare, e allora qualcosa viene subito fuori. Visto cos'ha detto Heriberto? Lei attizzerebbe il fuoco contro gli avversari, salvo addossare poi la colpa ai giornalisti. Che ne pensa?

«Ma perché volete polemiche? L'Inter è tradizionalmente polemica, io invece voglio evitare di esserlo. Per lo meno da parte mia. Neanche rispondo. Lo sapete: basta che io dica *così* e subito bam!, la Federazione mi diffida e pago multe salate».

Heriberto ha chiamato in ballo anche Boninsegna, affermando che è centravanti poco portato alla manovra.

«Bene, allora dico che se fossi alla guida della nazionale, Boninsegna lo convocherei senz'altro. Avete visto che durante la campagna acquisti lo volevano tutti: si parlava di Riva e c'era Boninsegna, di Savoldi e c'era Boninsegna. Vuol dire che Boninsegna esiste. E penso che per lui nazionale e campionato del mondo saranno uno stimolo. Per lui e per altri miei giocatori. Certo — continua col tono di chi sente il vento alle spalle e soffia furbescamente per aumentarlo — la valutazione dei giocatori dipenderà dalla posizione della Inter, e io in quest'Inter ci credo. Ritengo di avere eliminato tutti i motivi di attrito, tutti i clan. Adesso ridono, sono tutti amici, lavorano con entusiasmo. Ho detto, e insisto, che conteranno in particolare le vittorie, però ho i giocatori per puntare a tutto e mi sento capace di farli rendere più di un altro. Vogliamo vincere tutto quello che si presenta».

Qui, di riflesso, saltano fuori Juve e Milan, e Rocco in prima persona. Rocco, infatti, preso atto che il «mago» pone l'Inter sullo stesso piano del Milan e della Juventus, ha ribattuto che ciò dev'essere ancora dimostrato. HH non fa una piega. «Esatto — obietta — e io sto preparando tutta la squadra proprio per questo. Rompere la loro egemonia. Le premesse per riuscire esistono. Avete visto come lavorano i ragazzi? Sono ambiziosi, e prima di tutto sono ambizioso io. Nessuno lo è più di me. Ripeto: vogliamo cercare di vincere tutto. A Roma non si poteva, ma all'Inter c'è la grande possibilità di farcela. Vorrei vedere i dieci migliori allenatori del mondo al Vicenza o alla Sampdoria: non ce la farebbero e rischierebbero di finire in B. E' coi grandi giocatori che si può ottenere tutto, ne ero convintissimo anche prima d'andare a Roma dove non ho mai detto che in tre anni avremmo vinto lo scudetto».

Sulle ambizioni, quanto meno ritrovate, di Helenio nessun dubbio. All'Inter — magari portato a rapporti umani diversi rispetto al passato, come dicono quelli della sua vecchia guardia — c'è tornato anche per questo. Per inseguire una rivincita che lo riporti in orbita. Sa di potersi «muovere» e agisce da comandante. L'«affare Corso» ne è una riprova. Per sapere «come» giocherà la nuova Inter chiede di pazientare: «Adesso — dice — si tratta di trovare la forma e sono già soddisfatto. Bellugi molto bene, Bedin pure, Bertini è scatenato, Cesati interessante, Magistrelli è venuto a San Pellegrino con tre chilogrammi in meno dell'anno scorso ed ha già perso un altro chilo».

«E Scala e Fedele?».

«Li abbiamo presi pensando a un posto per loro, ma devono guadagnarselo. Tutti debbono lottare, lo stimolo non deve mancare a nessuno, guai se qualcuno pensa tranquillamente d'avere già il posto fisso in squadra».

«Sullo stimolo, che si traduce poi nell'ambizione dei giocatori, Herrera non bluffa. Bastava vedere stamane, sul campo di San Pellegrino tirato a lucido, con quale fervore s'impegnavano davanti a centinaia e centinaia di villeggianti. Ginnastica per scaldare i muscoli e quindi, dopo un "tête a tête" Herrera-Mazzola "per spiegare al capitano i suoi compiti nell'Inter del futuro", spronati dal fischio e dalle urla a ripetizione del "mago" a darci dentro per un'oretta con spiccato puntiglio in una sorta di vivacissima partita giocata con le mani e coi piedi, palla alta e rasoterra «Variare continuamente per far lavorare senza annoiare», osserva HH.

Dapprima s'è giocato a tutto campo con due porte improvvisate sulle linee laterali, successivamente si è passati alle porte vere con Vieri e Bordon a custodirle. Bordon ha incassato tre sventole, mollate da Fedele, Doldi e Giavardi, invece Vieri ha sventato alcune insidie prima di subire su rigore battuto da Bertini, una randellata rabbiosa come se davanti si fosse trovato un avversario di color rossonero o bianconero.

Le formazioni fatte viaggiare da Herrera, comprendevano da una parte Vieri, Facchetti, Giubertoni, Bellugi, Guida, Bini, Fedele, Moro, Boninsegna, Doldi, Massa, Mutti, Muraro e Giavardi; dall'altra Bordon, Burgnich, Scala, Bedin, Oriali, Bertini, Mazzola, Magistrelli, Skoglund, Manfrin, Cesati, Nicoli, Marinone e Catellani.

Pubblico divertito, Herrera gongolante nell'avvertire già i tifosi attorno, e qualche mormorio per un «liscio» e un passaggio sbagliato di Mazzola. «Oggi ero in vena di... finte» — diceva più tardi Sandrino scherzosamente. Poi, rivolgendosi ad alcuni giornalisti: «Visto che anche stamane sono uscito per ultimo dagli spogliatoi? Quando succedeva con Invernizzi si insinuava che mi trattenevo per dargli la formazione. Vero niente».

«D'accordo. Ma... adesso che non c'è più Corso, lei non potrà più permettersi di sbagliare una partita».

«Partendo dal presupposto che ne sbaglierò tante, quel che mi si chiede è impossibile. In questi anni ne ho sicuramente sbagliato parecchie. Però — ridacchia come ripensandoci, con una lisciatina ai baffetti — abbiamo anche vinto scudetti e Coppe...».

E riecco Herrera, dal quale raccogliamo, a conclusione della sua chiacchierata a fine allenamento, un «anticipo» di quello che «cercherà» l'Inter nei derbies: «Scrivete che abbiamo fiducia, che oggi tutti sono in libera uscita perchè la mentalità dei giocatori è cambiata e io mi fido, che Magistrelli sarà il primo ad essere provato come seconda punta, che a metà settimana organizzeremo un torneo in famiglia e soprattutto che punteremo alla vittoria contro Milan e Juve. Cos'è mancato all'Inter? Sono mancati i punti dei derbies con Milan e Juventus. Ebbene, noi punteremo là. Anche per i nostri tifosi. Prepareremo bene tutte le partite, sicuro, ma quelle in modo particolare. Se non mi sbaglio, il vecchio conto con Rocco è ancora a mio vantaggio».

Giordano Marzola

Il Milan chiude oggi la serie dei ritiri

MILANO, 5 agosto

Finite le ferie anche per il Milan. I rossoneri si ritroveranno domani a Carnago, per intraprendere la preparazione pre-campionato. Ci saranno tutti. Rocco ha anticipato da ventiquattro ore i giocatori, malgrado un forte raffreddore non ancora del tutto smaltito.

Non vi dovrebbero essere problemi di reingaggio, risolto tempestivamente quello relativo a Benetti da un colloquio tra il giocatore e il presidente Buticchi. Qualche preoccupazione destano invece le condizioni di Sabadini, tornato dalle vacanze avvertendo risentimenti alla regione pubica.

A Carnago ci sarà anche il portiere italo-argentino Cafaro, che Rocco intende ancora provare in vista di una possibile conferma.

NELLA FOTO: Ottavio Bianchi.

I bianconeri di Bersellini tutti da scoprire

Per il Cesena si prepara uno stadio da trentamila

L'impegno dell'Amministrazione comunale - Per la squadra romagnola l'obiettivo è quello della salvezza

SERVIZIO

CINGOLI, 5 agosto

Pazientemente, fra uno scroscio di pioggia e scarpinate nel verde dei boschi attorno a Cingoli, fra ginnastica e corse, minipartite e chiacchierate che rafforzano la cordialità dell'ambiente, Bersellini costruisce le speranze del Cesena. Speranze in un impatto felice con la realtà del massimo palcoscenico calcistico, in una salvezza tranquilla, in un gioco che piaccia e regali spettacolo, in risultati di prestigio che continuino a far ribollire d'entusiasmo i tanti tifosi dei bianconeri romagnoli. Tanti da indurre l'Amministrazione comunale cesenate a realizzare un programma di ampliamento della «Fiorita», fino a portarlo a trentamila posti e passa.

Programmi ambiziosi, quelli dei bianconeri? Sì e no, perchè questo «nuovo» Cesena che s'affaccia alla seria A è tutto da scoprire... e potrebbe anche rappresentare, perchè, no?, la lieta sorpresa della stagione. In fondo, la vera ambizione è questa, anche se per evitare sorprese meno liete il presidente Mannuzzi s'è dato da fare per consegnare a Bersellini una squadra che prima di tutto possa restare fuori dalla mischia.

«Il problema è quello di salvarci quest'anno — dice infatti Mannuzzi —. Nella prossima stagione sarà meno difficile: avremo più esperienza». Giusto l'esperienza. Non esiste in tutti i bianconeri: Orlandi e Catania, gli stessi Ceccarelli e Festa, Ammoniaci e Bertarelli e Frosio, potranno essere «ragazzini» davanti ad avversari rotti ad ogni astuzia, ma in tutti c'è la voglia d'arrivare, di farsi strada o — per qualcuno come Cera e Toschi, e magari Savoldi II, Boranza, Benini... — di rifarsela. E questo può tradursi in una garanzia.

La mentalità non è cambiata, il clima neppure. Pare sotto certi aspetti la continuazione del «Cesena promozione». Muteranno ovviamente gli schemi: non solo perchè Bersellini vuol dare alla squadra l'impronta della propria personalità di tecnico che cerca assieme al Cesena una personale e definitiva valorizzazione; non solo perchè c'è gente nuova (Boranga, Benini, Cera, Danova, Zaniboni, Saroldi II, Scarpa, Bertarelli, Toschi, Tombolato, al posto di Lanzi, Scala, Battisodo, Carnevali, Canzi, Pasqualini), ma soprattutto perchè dall'altra parte ora si troveranno squadre che si chiamano Juve, Inter, Milan, Torino, Lazio...

Modulo, schieramento-base? Inutile, o almeno prematuro, parlarne adesso con Bersellini. Dall'allenatore cesenate, che con la collaborazione di Onesti sta mettendo insieme pezzo a pezzo squadra e speranze, si ricava l'impressione che il lavoro procede secondo previsioni, cioè bene e in un'atmosfera fiduciosa. Il resto verrà.

Punti fermi potrebbero essere Ceccarelli e Ammoniaci terzini, Festa sul centro-campo, Cera con ruolo da stabilire, Brignani regista avanzato, Toschi all'estrema sinistra, Saroldi a rifinire per le punte, ma il discorso rischia d'esser scritto sull'acqua. Chi, ad esempio, fra Boranga e Mantovani, e chi dentro o fuori fra Benini, Danova, Zaniboni, Frosio, Catania, Scarpa, Orlandi, Bertarelli, Braida, Tombolato? Concorrenza e possibilità di scelta esistono.

Per concludere, notizie spicciole. Sul fronte dei reingaggi molte cose sono già sistemate e non si prevedono aventiniani. La campagna abbonamenti inizierà dopo ferragosto. Il «precampionato» è ormai definito: 12 agosto a Cingoli contro una formazione locale, 14 a Senigallia, 19 a Riccione, 22 a Marassi contro il Genoa, 26 in casa col Bari, 29 a Terni in Coppa Italia, poi il 2 settembre di nuovo in casa col Catanzaro, il 5 all'Arena di Milano contro i campioni polacchi dello Stal Mielec, il 9 a Torino per il primo «assaggio» contro i granata, il 16 a Cesena contro la Reggina e il 23 e il 30 contro avversarie da stabilire.

g. mar.